

Edilizia. Il settore delle costruzioni ha totalizzato un calo del 36% ma quest'anno è prevista un'inversione di tendenza con un aumento del 2,4 per cento

Dopo 10 anni di crisi nel 2018 si attende la svolta

Alessandro Arona

La ripresa nel settore delle costruzioni slitta ancora, questa volta è prevista nel 2018, +2,4% in valori reali (si veda il grafico in alto).

Dopo dieci anni di recessione, tuttavia, poteva già essere il 2017 l'anno della ripresa, grazie agli stanziamenti statali per opere pubbliche aumentati lo scorso anno del 23%. Ma l'anno di crescita potenziale «è andato in fumo», ha sottolineato con rammarico l'Ance nell'Osservatorio congiunturale (scaricabile da «Edilizia e Territorio» web). A inizio anno l'Ufficio studi aveva previsto un +0,8%, ma i dati a consuntivo segnano "meno 0,1%", decimo anno di crisi, per una perdita complessiva di investimenti nel settore del 36,5% reale, e valore complessivo ridimensionato a 122 miliardi di euro, l'8% del Pil, quando prima della crisi valeva intorno all'1%

«Il grande colpevole di questo cambio di previsione sul 2017 - spiega Flavio Monosilio, direttore Affari economici dell'Ance - è la frenata persistente dei lavori pubblici: da una parte l'effetto Codice, che ha frenato i bandi nel 2016 e quindi i cantieri nel 2017;

I NODI

Contenziosi irrisolti, ritardi nei pagamenti e split payment tolgono liquidità alle imprese e rallentano l'attività dei cantieri

poi i Comuni che non sono riusciti a sfruttare l'addio al Patto di stabilità e ancora nel 2017 hanno ridotto la spesa per lavori pubblici di 800 milioni (-7,4%) in fine la burocrazia e le lunghe procedure approvative dei programmi statali, che hanno impedito agli

stanziamenti del governo di diventare rapidamente cantieri».

La discesa dei lavori pubblici in Italia è partita in realtà prima della crisi: dopo il picco del 2004 la spesa effettiva è scesa dal 2005 senza interruzioni.

Dopo un calo di stanziamenti statali per infrastrutture del 41,2% tra il 2008 e il 2015, i governi Renzi e Gentiloni hanno messo lo sprint a nuove risorse in bilancio, con il +72% reale negli ultimi tre anni, tornando così ai valori del 2009. L'Ance calcola che al momento ci siano programmi statali per opere pubbliche, approvati e finanziati, per 140 miliardi di euro (ferrovie, strade, Comuni, opere Fse e fondi europei, scuole, etc.).

Ma la spesa effettiva in lavori pubblici, nonostante i soldi, è scesa ancora del 4,7% reale nel 2016 e del 3% nel 2017. Oltre ai problemi di rallentamento legati al Codice appalti (si veda l'in-

tervista in pagina), l'Ance invita a semplificare le procedure approvative statali di programmi e opere, ad esempio eliminando il ruolo del Cipe sui singoli progetti, cancellando le molte duplicazioni tra Ministeri, Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Cortei dei conti.

Il problema è che nel frattempo anche le grandi imprese stanno andando in crisi: non solo per il rallentamento del mercato, ma anche per i ritardi nei pagamenti, i contenziosi che non si risolvono, lo split payment che drena liquidità. L'ad dell'Anas Gianni Armani ha lanciato l'allarme: «Le imprese in crisi di liquidità rallentano i cantieri, e noi rischiamo di non riuscire a rilanciare la spesa effettiva» (si veda l'intervista su «Edilizia e Territorio»). Male imprese ribattono: è l'Anas che non risolve il contenzioso pregresso, sono le Pa, e lo Stato con l'Iva, che ci tolgono liquidità (si veda su Edilizia l'intervista a Roberto Maeri, direttore generale Cmc). Insomma: un cane che si morde la coda.

Obiettivo sulle infrastrutture

LE POLITICHE DI BILANCIO

Ripartizione della spesa nel bilancio di previsione dello Stato dal 2008 al 2018. 2008=100 a prezzi costanti



LA SPESA PER OPERE PUBBLICHE

Andamento 2000-2017. Indice 2000=100

